

L'allegria

Tratto da una intervista a Pierluigi Bartolomei

www.escriva.it

Che cos'era l'allegria per Josemaría Escrivá?

Una cosa importante, da trasmettere agli altri. Non a caso, lui incoraggiava sempre le persone che incontrava e cercava di comunicare un grande amore per la vita. Nella vocazione dell'Opus Dei, che invita a non isolarsi dal mondo, l'allegria ha un ruolo fondamentale. Una persona sorridente ha la possibilità di avvicinare più facilmente le persone a Dio. Quindi, l'allegria è anche un prezioso strumento d'apostolato.

Come si fa per riaccendere la luce e recuperare l'allegria?

Fortunatamente esiste la confessione, che aiuta a riconciliarsi pienamente con Dio. Josemaría Escrivá era una persona sempre allegra, perché credeva in questo rapporto d'amicizia costante e personale con il Signore. Diceva di essere un peccatore, ma sapeva di poter contare sulla misericordia di Dio, padre di tutti gli esseri umani. Invitava sempre a cominciare e ricominciare, senza mai abbattersi di fronte alle cadute. Questo, secondo me, è un grande insegnamento, che può aiutarci a non perdere mai l'ottimismo.

Basta poco, dunque, per essere allegri?

Basta veramente pochissimo. Con alcuni pupazzi ed un filo appeso si può creare un piccolo teatro in casa, ed inventare storie all'infinito. Tutto questo rientra nello spirito dell'Opus Dei e negli insegnamenti del fondatore, che invitava a santificarsi attraverso le azioni della vita quotidiana. Con molta semplicità, senza bisogno di fare cose straordinarie. Anche l'allegria si può trovare, come cerchiamo di fare noi, nelle piccole cose: un libro, una chiacchierata in salotto, una favola inventata, un ballo sudamericano... E' la grandezza della vita ordinaria, che Josemaría Escrivá ci ha aiutato a scoprire.